

**GIUNTA REGIONALE
DIREZIONE GENERALE PRESIDENZA
AREA COORDINAMENTO PROGRAMMAZIONE E CONTROLLO**

Il giorno 3 marzo 2009 alle ore 9.30 presso la Presidenza della Giunta Regionale si è svolta la riunione del tavolo di Concertazione Generale per discutere il seguente ordine del giorno:

- 1-PDL in materia di semplificazione e riordino normativo.
- 2-PDL in materia di strumenti di prevenzione ed educazione all'uso consapevole dei mezzi di pagamento e di credito. Documento preliminare.
- 3-PDL Norme in materia di qualità e sicurezza delle strutture sanitarie: procedure e requisiti autorizzativi di esercizio e sistemi di accreditamento – Documento preliminare.
- 4-Nomina di un rappresentante delle categorie economiche e sociali nel Comitato di Sorveglianza del Programma Italia/Francia Marittimo- fondi strutturali cooperazione territoriale.

In rappresentanza delle Organizzazioni partecipanti al Tavolo sono presenti:

DANIELA CAPPELLI	CGIL
MAURIZIO PETRICCIOLI	CISL
ROBERTO MACRI'	CISL
MASSIMO BARONI	UIL
GABRIELE BACCETTI	CONFINDUSTRIA
GIANCARLO GIROLAMI	CNA
FRANCESCA MAZZOCCHI	CNA
LAURA SIMONCINI	CONFARTIGIANATO
GIOVANNI BELLINI	LEGACOOP. TOSCANA
FABIO CACIOLI	CONFCOOPERATIVE
FRANCESCO FRAGOLA	CONFCOOPERATIVE
FEDERICO PERICOLI	ASS.GENERALE COOPERATIVE ITALIANE
VALENTINO VANNELLI	CIA
STEFANO PUCCI	CONFCOMMERCIO
CHIARA MANGANI	CONFCOMMERCIO
MATTEO BINI	ANCI
GABRIELLA CECCHI	UPITOSCANA
ORESTE GIURLANI	UNCEM
SIMONETTA LEO	ASSOCIAZIONI AMBIENTALISTE
ANDREA SBANDATI	CISPEL TOSCANA
FABIO PELOSI	GIUNTA REGIONALE

Presiede il Vice-Presidente Federico Gelli.

Oltre al Dirigente responsabile dell'Area Programmazione e Controllo Paolo Baldi, sono presenti per il terzo punto all'ordine del giorno Maria Giuseppina Cabras Dirigente R.T. Settore Assicurazione Qualità e per il quarto punto Maria Dina Tozzi Dirigente R.T. Settore Attività Internazionali.

I° argomento: PDL in materia di strumenti di prevenzione ed educazione all'uso consapevole dei mezzi di pagamento e di credito. Documento preliminare.

VICE-PRESIDENTE FEDERICO GELLI

Dopo aver invertito l'ordine di trattazione dei primi due argomenti posti all'ordine del giorno, prima di avviare il dibattito sul documento preliminare riguardante il fenomeno dell'usura in Toscana, legge e commenta brevemente il seguente documento :

“Se consideriamo esclusivamente i dati ufficiali riguardanti le denunce alla magistratura, il fenomeno dell'usura e del racket nel territorio toscano appare di ridotte dimensioni e sembra non essere riconducibile a un'attività della criminalità organizzata.

Considerando gli indicatori del rischio di usura, in un'indagine condotta nel 2007 dal Ministero dell'Economia e delle Finanze, in cui l'indice globale di rischio usura viene costruito utilizzando indicatori di tipo socio economico, le province toscane vengono collocate in una fascia tra il 42° e l'81° su scala nazionale, con una classe di rischio che va dal “medio-basso” al “basso”.

In realtà però il problema usura esiste e ha importanti risvolti sociali: in primo luogo occorre considerare la grande sofferenza delle vittime e dei loro familiari. A questo si aggiunge il profondo impatto sociale che il fenomeno può avere nelle persone che sono a rischio e sulla loro attività di impresa. Infine, tenuto conto dell'attuale situazione di crisi economica e finanziaria, si evidenzia la crescita dell'indebitamento delle famiglie e delle imprese, il quale aumenta i rischi dell'espandersi del fenomeno.

1. L'azione della Regione Toscana

- Il sostegno alla Fondazione Toscana antiusura e la rete dei Centri di ascolto

In Toscana l'unica Fondazione riconosciuta dalla L.108/96 per l'accesso ai fondi di garanzia che sostengono le persone a rischio di usura, è la Fondazione toscana per la Prevenzione dell'Usura. L'attività della Fondazione è stata molto intensa. Nei primi dieci anni di attività della Fondazione, le banche convenzionate hanno nel complesso erogato n° 1.178 finanziamenti assistiti dalla sua garanzia, per il totale ammontare di € 36.471.406,15. Nel 2007, si rileva che le banche convenzionate hanno erogato n° 153 finanziamenti garantiti dalla Fondazione, per il complessivo importo di € 9.057.000,00.

La Regione Toscana e la Fondazione Toscana per la Prevenzione dell'Usura sono impegnate per la prevenzione del fenomeno dell'usura ed operano ai sensi della Legge 7 Marzo 1996 n° 108 art. 15 con la creazione di un articolato sistema di 29 Centri di ascolto che opera in tutta la Toscana.

La legge regionale di riferimento è la L.R. 17/2000 i cui oneri sono stati coperti per i primi tre anni da apposito capitolo di bilancio e a oggi mediante apposita previsione nella legge di bilancio. La Legge è stata preceduta da un protocollo d'intesa con le stesse finalità.

Come funziona la rete? Le persone fisiche, le famiglie, i piccoli imprenditori (commercianti, artigiani, agricoltori, ecc.) che hanno problemi finanziari e trovano difficoltà ad ottenere un credito bancario, possono telefonare al Numero Verde dell'U.R.P. della Regione Toscana per essere indirizzati ad uno dei centri di ascolto e di prevenzione usura. Questi sono operanti presso le Misericordie di: Arezzo - Cascina - Empoli - Figline Valdarno - Firenze - Firenze Rifredi - Grosseto - Livorno - Lucca - Montepulciano - Montevarchi - Pescia - Pisa - Pistoia (Sezioni di Pistoia e di Monsummano Terme) - Poggibonsi - Pontassieve - Pontedera - Porto Santo Stefano - Prato - San Casciano V.la di Pesa - San Giovanni Valdarno - San Miniato - San Vincenzo - Siena -

Viareggio – Volterra. In ogni Centro è a disposizione personale volontario con specifiche esperienze professionali in ambito bancario che, in relazione alle problematiche presentate, ricerca ed indica le soluzioni, fornisce informazioni, consulenza ed assistenza, operando con la massima riservatezza. Nel 2007 oltre 1000 tra famiglie e piccole imprese si sono rivolte ai Centri di Ascolto della Fondazione richiedendo un aiuto per superare situazioni di difficoltà economicofinanziarie

- Campagne di informazione

La Regione nel 2002 ha promosso con i soggetti interessati sul territorio toscano una Campagna di comunicazione “Prevenzione usura” per far conoscere (diffusione di spot radiofonici e avvisi a stampa).

- Educazione all’uso consapevole del denaro

Negli ultimi anni nel quadro del Bando annuale di promozione della cultura delle legalità di cui alla L.R. 11/99, sono stati più volte finanziati progetti riguardanti l’uso consapevole del denaro e l’educazione al consumo responsabile.

La Regione inoltre opera sul tema della tutela dei consumatori con iniziative specifiche fra cui il sostegno alla rete “Prontoconsumatore”.

- Microcredito in Toscana

In Toscana sono state sviluppate, anche indipendentemente alla prevenzione dell’usura, una serie di attività rivolte alla facilitazione all’accesso al credito, quali il microcredito per gli imprenditori privi di garanzie bancarie (progetto SMOAT), il prestito sociale rivolto alle persone in condizione di povertà (ad es. Fondazione toscana antiusura, Caritas con Banca Etica, Fondo Essere, Fondo etico e sociale” delle Piagge ecc.) e le altre attività di sostegno a favore di categorie in condizione di debolezza come ad es. gli studenti universitari o i lavoratori atipici. Queste attività costituiscono un importante corollario all’attività di prevenzione dell’usura, anche se a questa non sono direttamente ricollegabili.

-Sostegno alle imprese

Vi sono oltre alle attività rivolte al sostegno dell’imprenditoria giovanile e femminile e iniziative di promozione di servizi utili allo start-up di impresa sviluppate indipendentemente dalla prevenzione dell’usura. Infine si ricordano le recenti intese tra Regione Toscana e le Banche maggiormente operative nella regione per lo sviluppo del sistema economico della Toscana;

-Il Pacchetto anticrisi (dicembre 2008)

Esso prevede: a)Fondi di garanzia per le imprese indebitate b)Sostegno alle famiglie indebitate c) Prestiti per i lavoratori atipici e gli studenti

2. La proposta di legge regionale : i contenuti del documento preliminare

E in corso di elaborazione una nuova legge regionale in materia di strumenti di prevenzione dell’usura ed educazione all’uso consapevole del denaro. La proposta di legge abroga la L.R. 89/1996 “Iniziative volte a prevenire il fenomeno dell'usura” e la L.R. 17/2000 “Intervento

finanziario della Regione Toscana in favore dell'Arciconfraternita di Misericordia di Siena in sostegno delle iniziative di prevenzione dell'usura", conservandone tuttavia le finalità e rafforzandone l'efficacia e l'effettività in un rinnovato contesto normativo.

Il documento preliminare è stato:

-approvato dalla Giunta Regionale nella seduta del 3 novembre 2008;

-sottoposto all'esame della 3. Commissione Consiliare il 21 gennaio 2009;

-sottoposto al Tavolo di concertazione istituzionale tra Giunta regionale, ANCI, UNCEM e UPI il 16 febbraio 2009

L'ambito di intervento riguarda l'individuazione degli strumenti necessari e diretti alla prevenzione di fenomeni criminosi collegati al mondo dell'usura e la promozione delle iniziative volte alla incentivazione all'uso consapevole del denaro e dei suoi surrogati attraverso politiche rivolte al mondo della scuola, delle associazioni, delle imprese e dei cittadini.

In particolare la proposta di legge riguarda:

A)la messa in atto di iniziative informative ed educative in collaborazione con tutti i soggetti attivi nel campo della prevenzione e del contrasto a questi fatti criminali. L'obiettivo è di far conoscere tutte le azioni riguardanti la prevenzione dell'usura esistenti sul territorio toscano con la realizzazione di campagne informative e di iniziative di educazione al consumo e all'uso consapevole del denaro.

B)la creazione di una rete integrata degli sportelli a supporto di soggetti e cittadini a rischio di usura realizzata sostenendo l'attività degli sportelli della Fondazione toscana per la prevenzione dell'usura e sviluppando un sistema informativo di primo ascolto diffuso sul territorio. Si tratta di mettere in rete gli sportelli informativi istituzionali (URP, SUAP, PAAS, Informagiovani ad esempio) oltre alle organizzazioni di volontariato (Anpas, Croce Rossa Italiana, Pubblica assistenza, Misericordie, ecc.) e alle associazioni di categoria o dei consumatori, orientando gli operatori al tema e sviluppando l'attività di consulenza psicologica e legale alle vittime e alle persone a rischio, anche attraverso attività di formazione;

C)la realizzazione di attività di studio e monitoraggio del fenomeno dell'usura, del racket e dei fenomeni connessi all'uso consapevole del denaro, anche attraverso rilevazioni statistiche del fenomeno. Occorre svolgere un'attività di censimento e monitoraggio delle misure di prevenzione esistenti sul territorio regionale, verificare, attraverso il coordinamento di tutte le iniziative direttamente o indirettamente involgenti il tema dell'usura, quali sono le attività di sostegno alle famiglie delle persone colpite da usura, e facilitare anche attraverso il coinvolgimento dei soggetti del terzo settore interessati, delle scuole e degli enti locali, l'accesso alle misure già previste a livello regionale. “

DANIELA CAPPELLI-CGIL

Considera apprezzabile la proposta di legge , ma per esprimere un parere e fare ulteriori osservazioni, attende di vedere come sarà formulato l'articolato in via definitiva.

Premettendo che lo Stato ha dei provvedimenti che operano più verso il sistema sanzionatorio, crede che occorre ragionare a livello regionale su un sistema di prevenzione e quindi sono importanti i centri di ascolto e di assistenza, così come è molto importante poter lavorare nei confronti del sistema bancario.

Constata che all'interno della normativa si parla di prevenzione dell'usura, ma che a suo avviso è opportuno fare una riflessione anche su altri tipi di operazioni.

Forse sulla falsariga di quanto realizzato nella Regione Lombardia potrebbero essere inseriti dei protocolli di intesa per un mercato del credito più equo e trasparente, in modo da incidere sulla rimozione degli ostacoli che limitano l'accesso al credito dei soggetti svantaggiati.

Concorda sugli strumenti individuati per prevenire, la formazione e dare l'informazione a partire da tutti i settori che possono essere interessati, ma osserva che per l'attività di prevenzione all'usura è riduttivo parlare solo del sostegno economico, e che è invece necessario riferirsi ad un sostegno a 360 gradi e cioè a tutto tondo e di ogni tipo.

Ritiene inoltre utile in questo quadro poter ragionare su un possibile accreditamento dei centri di ascolto e di assistenza.

LAURA SIMONCINI-CONFARTIGIANATO

L'obiettivo del provvedimento gli appare condivisibile proprio nella logica di mettere a sistema tutto l'esistente, nel rispetto della potestà legislativa regionale

Osserva però che esso si concentra prevalentemente su aspetti legati alle famiglie, ai cittadini, piuttosto che alle imprese, per le quali probabilmente in gran parte si rinvia alla tutela dettata dalle disposizioni nazionali del fondo antiusura.

Sottolinea come l'accordo quadro del 2007 fondamentalmente si proponeva di ostacolare il ricorso crescente di credito al consumo da parte delle imprese e dei cittadini, ma gli ultimi avvenimenti che purtroppo stanno interessando l'economia Toscana, in parte dovrebbero spingerci a considerare purtroppo già superato anche questo aspetto, nel senso che il problema dell'usura si ripropone a tutto campo e la prevenzione diventa un nodo chiave e particolarmente urgente anche per le imprese.

Da qui la richiesta che sia previsto un coinvolgimento a 360 gradi di tutti gli sportelli che si possono attivare, ivi compresi le associazioni e Consorzi Fidi, che dovrebbero anche poter avere accesso al nuovo sistema informatico che sarà messo a supporto della rete.

Nota che l'esperienza del fondo antiusura di Artigiancredito purtroppo sta dando questi segnali negativi e che i dati disponibili confermano che il vero intervento sta nella prevenzione, perché se l'anno 2007 ha chiuso con finanziamenti di circa 2 milioni e 800 mila euro, nel 2008 si è assistito a quasi un raddoppio dei fondi erogati, con finanziamenti pari a 4 milioni e 268 mila euro.

Formula quindi i seguenti rilievi:

- a) ci sono i dati sulla prevenzione, ma non sui casi registrati di sostegno alle vittime, che pure dovrebbero essere noti alle Prefetture;
- b) occorre aggiornare il riferimento ai confidi attivati in Toscana, perché ci sono riportati dei soggetti che giuridicamente non esistono più, come ad esempio i Consorzi Fidi di Artigiancredito provinciali che sono da sostituire con la struttura regionale;
- c) appare opportuno un chiarimento sui motivi del mancato utilizzo, sia da parte delle imprese che delle persone, dei fondi gestiti a livello nazionale, che la Regione Toscana ha provveduto ad integrare;
- d) nell'ambito del sostegno economico alle attività di prevenzione all'usura occorre riferirsi, in particolare, alle attività di sportello, che vanno messe in condizione di dotarsi delle migliori professionalità possibili;
- e) va meglio puntualizzata nel documento la parte che prevede monitoraggio e censimento delle attività di sostegno all'accesso al credito e microcredito, perché è evidente che non si tratta di fare un'azione nuova ma solo di inserirla efficacemente all'interno del sistema informativo regionale;

f) considerato che tutte le attività che la Regione si prefigge di fare dentro questa proposta di legge sono comunque concentrate nella parte di prevenzione all'usura occorre riscrivere o rimodulare all'interno delle linee di intervento il punto 2.3 " *Facilitare il sostegno alle famiglie per le esigenze straordinarie connesse all'atto criminoso, anche attraverso il coinvolgimento degli enti locali*, perché tale inciso presuppone una fase che è successiva e non già preventiva all'atto criminoso.

SIMONETTA LEO-ASSOCIAZIONI AMBIENTALISTE

Esprime apprezzamento per i passaggi che riguardano la prevenzione e la qualificazione degli operatori, perché crede che sia una questione importante specie in questo momento in cui persone che non sono abituate a fare ricorso al credito vi si trovano costrette anche per bisogni assolutamente primari.

Rileva quindi che è necessario distinguere fra persone vittime di usura e persone che, avendo l'esigenza di far ricorso al credito, siano assolutamente inesperte e possono quindi vedere addirittura aumentate le loro difficoltà economiche anche facendo semplicemente ricorso al credito. Infatti in una fase assai critica per le famiglie come è quella attuale, crede che sia fondamentale per prevenire spirali non virtuose, fare un monitoraggio dei tassi di interesse praticati da soggetti autorizzati ad erogare crediti, anche se essi non sono di particolare rilevanza.

I dati ufficiali sui tassi di interesse praticabili previsti dalla Banca d'Italia le appaiono di per sé già pesanti, di conseguenza questo monitoraggio potrebbe rappresentare un utile spaccato di quello che accade nella realtà.

Osserva infine come al punto 4 del documento tra i destinatari degli interventi si individuano anche i soggetti a rischio di usura, facendo appunto riferimento ai " titolari di attività economiche e loro famiglie".

A suo giudizio questa indicazione va completata includendovi anche "i singoli individui "che possono ad esempio essere lavoratori licenziati, cassintegrati, precari, pensionati a basso reddito.

GABRIELE BACCETTI-CONFINDUSTRIA

Considera il provvedimento un' iniziativa importante in un momento di crisi come questo .

Nel segnalare l'interesse del sistema imprenditoriale, evidenzia come la normativa nazionale attribuisce anche un ruolo ai Confidi ed auspica quindi che nella fase di stesura dell'articolato, si possa prevedere una partecipazione ampia del Tavolo di concertazione includendovi le associazioni imprenditoriali.

Da questo punto di vista ribadisce che Confindustria è interessata ad essere coinvolta nel proseguo del lavoro.

FABIO CACIOLI-CONFSCOOPERATIVE

In attesa di vedere il testo definitivo esprime l' apprezzamento delle centrali cooperative sulla prima formulazione del documento preliminare.

Nota come il fenomeno dell'usura non è un fenomeno che sembra particolarmente diffuso nel mondo della cooperazione, perché su di esso non si hanno particolari notizie, ma ipotizza che con ogni probabilità più che nelle imprese cooperative esso è diffuso tra i soci e per questa ragione è importante conoscere i dati del monitoraggio cui si è fatto cenno.

Concordando con le osservazioni che sono state formulate sul coinvolgimento delle banche e dei Consorzi Fidi, sottolinea l'importanza delle iniziative educative e formative, perché ritiene che quando si cerca di creare, come si sta cercando di fare, una rete integrata, questa debba poi essere profondamente conosciuta e condivisa, soprattutto dalle parti economiche e sociali.

Infatti nel momento in cui accadesse che un imprenditore si trovasse nella disgraziata situazione di dover far ricorso a misure antiusura, egli dovrebbe essere messo in condizione di ricevere informazioni giuste e per raggiungere questo obiettivo, appare quanto mai importante ed essenziale, coinvolgere le associazioni di categoria nella conoscenza e nella diffusione di questa rete integrata.

ANDREA SBANDATI

CISPEL TOSCANA

Nell'esprimere un giudizio positivo sul provvedimento indica che Cispel Toscana proprio sul versante delle crescenti difficoltà di famiglie, persone e imprese sta assistendo ad un aumento vertiginoso della morosità-indisponibilità a pagare i servizi di fornitura, che riguarda anche le altre utilità che essa non rappresenta.

Se si ritiene che questa problematica rappresenti un argomento riconducibile a questo tipo di disegno di legge pensa che si potrebbe sviluppare una riflessione comune per capire se ci sono degli strumenti, che possono consentire alle imprese da un lato ed agli utenti dall'altro di gestire questi momenti di difficoltà.

FRANCESCA MAZZOCCHI-CNA

Condividendo le osservazioni sviluppate da Confartigianato, le piacerebbe conoscere se la Regione Toscana tramite i propri strumenti può sostenere e promuovere l'applicazione dell'accordo quadro ministeriale del 2007.

Ravvisa questa esigenza perché nota che le prefetture che hanno aderito a questo accordo in Toscana sono soltanto tre e che ad esempio la provincia di Massa Carrara è scoperta tanto a livello di accordo di prefettura che di centro di ascolto.

VICE PRESIDENTE FEDERICO GELLI

Ringraziando gli intervenuti per contributi, gli sembra che lo spirito del provvedimento sia fortemente condiviso ed assicura che i suggerimenti e le osservazioni presentate costituiranno un elemento fondamentale nella elaborazione dell'articolato. Di particolare significato gli sembrano i richiami fatti ad un migliore rapporto con il sistema bancario ed a tal fine precisa di aver previsto un incontro con Abi Toscana, per capire come si può interfacciare il lavoro fatto con le esigenze e le necessità del sistema bancario nel monitoraggio e controllo sui tassi di interesse che vengono praticati in Toscana.

Evidenzia che sui tassi di interesse oltre a qualche episodio di degenerazione operato da strutture di natura più o meno palese (gruppi finanziari, società finanziarie) si sono riscontrate purtroppo anche delle forme che appaiono particolarmente pericolose.

Sottolinea come la scheda che è stata presentata è il frutto del lavoro fatto nel passato, ma che ciò che si vuole costruire ovviamente terrà conto delle importanti modifiche rispetto anche alla evoluzione della normativa sui sistemi di garanzia e co-garanzia, che nel mondo delle imprese sono state attivate in questi ultimi anni.

Sulla questione del mancato utilizzo delle risorse, dice che paradossalmente le domande presentate sono arrivate dopo la scadenza dei termini previsti dal bando.

Ma ciò è paradossale, perché in una situazione di drammaticità e di criticità come quella esistente, non ci deve essere un limite di questo tipo, plausibile forse nel 1996, quando sussistevano condizioni diverse da quelle odierne e da questo punto di vista la legge regionale va senz'altro modificata .

Sottolinea che un ruolo importante dovrà essere svolto dal sistema informativo , che avrà il compito di mettere a regime tutti i sensori e tutte le conoscenze che in questo ambito ci sono, senza ovviamente creare degli inutili doppioni .

Gli sembra inoltre particolarmente interessante, anche in termini preventivi, il segnale che potrà venire dal tema delle bollette non pagate, perchè la morosità è spesso un primo campanello di allarme per quello che poi potrà succedere.

Confidando di poter aggiornare l' articolato in tempi brevi invita quindi gli intervenuti a valutare l' opportunità di inoltrare una nota scritta a completamento delle considerazioni che oggi sono state formulate.

II° argomento : PDL in materia di semplificazione e riordino normativo.

VICE PRESIDENTE FEDERICO GELLI

Premette che la proposta di legge di attuazione del processo di semplificazione dei rapporti fra cittadini, imprese e istituzioni si caratterizza a tutti i livelli per una complessiva innovazione, anche tecnologia della Pubblica Amministrazione Toscana.

Il testo presentato oggi evidenzia le modifiche introdotte dopo il confronto avvenuto sia al Tavolo Interistituzionale che a questo stesso Tavolo di Concertazione Generale, che aveva comunque fatto registrare una condivisione generale sugli obiettivi strategici della legge, che in sintesi si possono così indicare:

- a) la rimozione o la significativa riduzione degli oneri e degli adempimenti amministrativi a carico dei cittadini e delle imprese;
- b) la riduzione dei tempi burocratici;
- c) l'innovazione tecnologica nei rapporti fra pubblica amministrazione, cittadini e imprese;
- d) il necessario riordino della normazione esistente.

Aggiunge che gli approfondimenti che si sono succeduti in queste settimane con i vari interlocutori, sono stati caratterizzati dalla consapevolezza che queste nuove misure avranno un impatto forte nell'organizzazione degli Enti Locali, e che quindi gli accorgimenti e le cautele da apportare non devono essere dirette a stravolgere l'obiettivo, ormai condiviso, di una Pubblica Amministrazione Innovata.

Crede quindi che le modifiche introdotte, che non sono di grande rilevanza numerica e nel testo sono evidenziate in grassetto, permettano di superare ora alcune criticità su cui ci si era soffermati nell'incontro precedente

Prima di aprire la discussione, passa quindi all'elencazione delle modifiche che sono più rilevanti :

- a) Nella parte generale, all' articolo 2, viene è rafforzata la funzione degli Stati generali biennali della Pubblica Amministrazione, con la previsione della partecipazione delle organizzazioni produttive e sindacali;

b)La sezione dedicata al diritto d'accesso, che è senz'altro la più controversa, contiene ora disposizioni più attente alle esigenze poste dagli Enti locali, differendo l'entrata in vigore delle norme relative all'accesso senza motivazione (ma fino ad un massimo di due anni) e lasciando alla potestà regolamentare degli Enti locali l'individuazione delle modalità e dei termini con cui articolare tale diritto di accesso. Le disposizioni meglio chiariscono inoltre la funzione di supporto, anche finanziario della Regione, ai siti degli Enti locali preposti alla pubblicità dei documenti amministrativi, ai sensi della legge regionale n. 1/2004;

c)La sezione dedicata alla correttezza e celerità del procedimento, contempla modifiche che meglio chiariscono il rapporto funzionale, peraltro d'interesse solo regionale, tra il responsabile della correttezza e celerità del procedimento (che verrà insediato presso ciascuna Direzione generale) ed i diversi responsabili dei procedimenti (riguardanti le Direzioni) ed esclude forme di gerarchia e sovra ordinazione, perché appunto trattasi di funzioni non omogenee;

d)Relativamente all'istituto dell'indennizzo, esso è stato innalzato ed è ora quantificato tra un minimo di 100 euro per dieci giorni di ritardo ed un massimo di 1000 euro. Si tratta di un elemento importante sotto il profilo culturale, che in fase iniziale sarà oggetto di sperimentazione sulla sola Regione Toscana, ma naturalmente, se alcune province o comunità montane sono disponibili alla sperimentazione, il testo della legge non lo impedisce, ma anzi dà da loro questa facoltà. Da rilevare inoltre che il termine per l'istanza di accesso all'indennizzo è stato portato ad un anno;

e)Al Capo II relativo alla conferenza dei servizi, sono state introdotte modifiche di dettaglio, che accolgono le indicazioni pervenute al Tavolo Interistituzionale;

f)Al Capo III, che riguarda la disciplina dei SUAP, le modifiche introdotte, oltre a rendere le disposizioni più aderenti alla normativa comunitaria, esplicitano meglio le fasi temporali e procedurali attraverso le quali si avvieranno le procedure telematiche dei SUAP. L'articolo 36 di questo capo in particolare esplicita le forme di assistenza dei SUAP agli utenti e si ripropone di chiarire il ruolo che assumeranno, in questa rete, i centri servizi delle associazioni rappresentative delle imprese e dei professionisti;

g)Tra gli articoli che interessano le modifiche alle leggi regionali settoriali, vanno segnalate inoltre le ulteriori modifiche apportate alla legge regionale 1/2005 relativa al governo del territorio (articoli 58 bis e 58 ter per quanto concerne rispettivamente i termini dell'autorizzazione paesaggistica ed il regime di proroga per le procedure inerenti al rischio sismico), alla legge regionale 39/2005 in materia di energia (mediante riscrittura dei commi 7 e 12 dell'art. 58 quater, al fine di rendere più agevole e puntuale anche sotto il profilo sanzionatorio la procedura sul rendimento energetico nell'edilizia) ed infine in materia di impresa agricola, dove è stata semplificata la dichiarazione unica aziendale in particolare allo scopo di facilitare gli adempimenti e le procedure autorizzative nel rapporto tra le imprese agricole, la Regione Toscana e l'Artea.

ORESTE GIURLANI-UNCHEM

Crede che il lavoro che è stato fatto al Tavolo Interistituzionale sia stato molto rilevante, e che si sia trovato un punto di equilibrio per far sì che gli enti locali, in particolare quelli più piccoli e montani, possano stare in un percorso di semplificazione, alla luce anche dei degli ultimi provvedimenti del governo nazionale (legge finanziaria ,decreto mille proroghe e decreto Brunetta)che potranno avere serie ripercussioni sulla vita degli enti locali.

Considera la legge accettabile nel suo complesso anche se permangono delle perplessità sull'accesso senza motivazione e sulla conferenza dei servizi.

Soffermandosi in particolare su quest'ultima, indica:

a) che essa è un strumento importante di tutela complessiva della P.A e di coloro che la richiedono, visto che non tratta soltanto temi tecnici, ma anche temi di grande delicatezza e complessità, come ad esempio il sociale ovvero la non autosufficienza.

b) che se sono rese pubbliche, con questa lente di ingrandimento rispetto alle decisioni che si devono prendere, le conferenze dei servizi non possono più evidentemente lavorare in tranquillità ed abbisognano di spazi e di luoghi enormi (es. campo sportivo), perché se si parla di inceneritore un'intera cittadinanza è invitata.

STEFANO PUCCI-CONFCOMMERCIO

Intervenendo anche a nome di Confcommercio, Cna, Confartigianato e Confesercenti, rileva come rispetto al documento presentato con le osservazioni e rilievi di carattere generale soltanto due punti sono stati recepiti.

Sulla questione della agenzia delle imprese precisa che:

a) non si è voluta prevedere una dicitura che facesse riferimento alle norme nazionali che in questo momento si stanno dibattendo;

b) pur comprendendo che la tempistica non coincide, e che ci sono intuibili difficoltà di carattere politico, considera valida la proposta inoltrata che era "non di recepire in toto quanto sarà previsto dalla normativa nazionale, che tra l'altro deve ancora essere regolamentata, ma con uno sforzo ispirato ad un sano pragmatismo di consentire di recepire discrezionalmente con un regolamento regionale, parte di questa normativa.

Formula poi un'altra notazione a proposito delle esperienze importanti in materia di funzioni che possono essere svolte o che gli enti locali possono affidare alle associazioni. Tutto ciò per dire che non è stato dato alcun tipo di risposta alla richiesta e che in considerazione del fatto che le richiamate forme di collaborazione tra le associazioni e gli enti locali sulla linea 2, non sono una invenzione delle Associazioni di categoria ma la stessa Regione Toscana le ha indicate come una forma importante di semplificazione, appare quindi oggi necessario comprendere se si deve o meno continuare ad investire in quella direzione, in termini di idee e progetti.

Constata che l'art. 14 in tema di riduzione dei tempi, per le aziende certificate introduce una importante previsione, ma si domanda se sempre in nome di un sano pragmatismo non si poteva fare qualcosa in più per le aziende certificate, sulla falsariga in particolare dell'esperienza condotta dalla Regione Lombardia, che ha previsto l'autocertificazione con Dia per le aziende certificate.

Formula infine alcune considerazioni in merito alla stesura dell'art. 36, osservando:

a) la dizione del comma 2 è alquanto generica ed a suo avviso era preferibile la precedente formulazione. Infatti indicare genericamente quali sono i centri servizi, apre la strada ad una complessità di attuazione, mentre gli sembrerebbe meglio stabilire che i punti di riferimento debbano essere le associazioni, fermo restando che ogni associazione nelle sue forme e nei suoi modi provvede ad organizzare dei centri servizi.

Aggiunge che da quando è stato varato il codice dell'artigianato ci sono dei centri servizi espliciti, che la Regione Toscana riconosce ed accredita, ma che sono emanazione delle associazioni. E quindi se nella norma si intende riferirsi a questi allora vanno chiamati con il loro nome, mentre invece se si sceglie di riferirsi genericamente ai centri servizi generici allora gli riesce difficile comprendere il motivo del loro ambito così ampio.

b) per quanto concerne le attività formative, di cui al comma 1, formula richiesta di integrazione del testo prevedendo in questa materia un opportuno coinvolgimento e la partecipazione delle associazioni.

DANIELA CAPPELLI-CGIL

Tralasciando di ripetere concetti che ha già espresso nella precedente riunione del Tavolo su questo tema, formula alcune considerazioni sui seguenti articoli:

-art.11- qui è stata recuperata la possibilità (non obbligatorietà) di una sovrapposizione tra responsabile del procedimento e responsabile della celerità ma nel testo si legge “nel rispetto della autonomia tecnica amministrativa del dirigente competente”.Ciò implica l’esser sicuri che il responsabile del procedimento è sempre un dirigente, perché diversamente converrebbe riferirsi semplicemente al responsabile del procedimento;

art. 43, in tema di procedimenti edilizi per gli impianti produttivi di beni e servizi l’elenco della documentazione e degli elaborati da produrre viene previsto come “uniforme a livello regionale.” Gli sembrerebbe opportuno però indicare se questo obiettivo si realizza o meno ed in che tempi, attraverso un regolamento regionale;

-art 36 partendo dalla idea che questa normativa, per le parti che li riguardano viene incontro agli interessi dei cittadini e delle imprese, ritiene che le convenzioni, a cui si fa riferimento per garantire prassi applicative uniformi, debbano essere a titolo gratuito.

Conclude dicendo che pur con la fiducia riposta nell’operato dell’ufficio legislativo,la preoccupa alquanto l’abrogazione di 250 provvedimenti tra leggi e regolamenti e per garanzia da eventuali complicazioni negative, propone l’introduzione di una specifica norma di salvaguardia, perché convinta che “prevenire è sempre meglio che curare”.

ANDREA SBANDATI-CISPEL TOSCANA

Dopo la lettura dell’ultima versione del testo, continua ad esprimere le perplessità già sollevate rispetto al diritto di accesso senza obbligo di motivazione, perché rischia di comportare effetti controproducenti per il sistema nonché sulla pubblicità della conferenza dei servizi.

Sullo sportello unico richiede di recepire un emendamento integrativo che è in condizioni di presentare solo ora, perché deriva dalla entrata in vigore della legge 28 gennaio 2009 n. 2, che riguarda l’obbligo di richiesta del Durc da parte delle stazioni appaltanti pubbliche.

Presenta la questione, premettendo che :

a) la legge nazionale obbliga la richiesta del Durc, per quanto riguarda i pagamenti relativi agli appalti di lavori, e che la Regione Toscana con il suo codice degli appalti ha esteso questa richiesta agli appalti di fornitura di servizio, che dal punto di vista quantitativo sono molto superiori agli appalti di lavoro;

b) la norma regionale ha finito per amplificare moltissimo la quantità delle procedure da effettuare. ma fino a che non esisteva questa norma nazionale erano i fornitori a produrla, e quindi tutto questo non impattava sulle aziende;

c) attualmente il dispositivo congiunto tra legge regionale e legge 28 gennaio 2009, moltiplica il carico sulle stazioni pubbliche toscane, tra l’altro producendo proprio in virtù della legge regionale un’azione difforme rispetto alle stazioni pubbliche non toscane in termini di competitività del sistema.

Ritiene che per rendere tollerabile alle aziende questa situazione ci vorrebbe un sistema di accesso on-line del Durc, perché si tratta di centinaia di migliaia di operazioni, includendovi quelle che devono fare gli enti locali.

In attesa che entri in vigore il sistema di Durc on line gli sembra ragionevole richiedere o la sospensione della richiesta di Durc, per quanto riguarda la parte che la Regione Toscana ha esteso con la propria legge(servizi e forniture), ovvero l' introduzione di una soglia sotto la quale non è necessario chiederlo.

GABRIELE BACCETTI-CONFINDUSTRIA

Prima di formulare due raccomandazioni di metodo, conferma il giudizio positivo sulla proposta di legge indicando le seguenti tematiche , che connotano innovazioni veramente importanti :

- a)la questione della riduzione dei tempi;
- b)l'introduzione dell'indennizzo, sia pure in via sperimentale, giustamente per ora limitato alla Regione Toscana;
- c)la disciplina della conferenza dei servizi , ed il correlato obiettivo di ridurre complessivamente i tempi delle procedure;
- d)la semplificazione del quadro normativo, pur se l' intervento si limita giustamente ad eliminare delle leggi che sono spesso già abrogate, in maniera implicita;
- e)un primo segnale di riconoscimento a favore delle imprese certificate, che può preludere in futuro all' introduzione di ulteriori elementi, come ad esempio quello segnalato da Pucci, della autocertificazione;
- f)la promozione di una maggiore uniformità all' interno delle attività degli sportelli unici sul territorio regionale.

La prima raccomandazione è che questa proposta di legge possa essere solo un punto di partenza di interventi normativi che periodicamente devono essere dedicati alla semplificazione , sulla base di un monitoraggio attento e condiviso con le organizzazioni che compongono questo Tavolo.

La seconda raccomandazione che espone è quella di lavorare "in itinere" per un maggiore coordinamento tra norme nazionali e norme regionali.

Sulla questione del diritto di accesso senza motivazione crede che si tratti di un tema molto dirompente rispetto all' ordinamento attuale, che andrà valutato con molta prudenza e cautela e nel quale vede una ricaduta sul piano soprattutto della tutela della riservatezza delle imprese nei confronti degli altri concorrenti, che potrebbero artificiosamente far ricorso a questo strumento.

Nel merito sostiene che non si richiede più la motivazione ad accedere perché a monte diventa irrilevante l' interesse ad accedere e questo cambiamento giuridico determina la conseguenza successiva, cioè che si abolisce la motivazione.

Sul problema della conferenza dei servizi ribadisce la preoccupazione legata alla incidenza della pubblicità, sull' efficacia dell' azione amministrativa, esprimendo il timore che si rischi di aggiungere alla complessità tecnica della gestione di una procedura amministrativa, anche la difficoltà di gestire un appuntamento pubblico ,che in alcuni casi può diventare molto complesso.

Inoltre occorre bisogna tener conto che la conferenza di servizi non è un'attività oggetto di indirizzo politico ma è una modalità di gestione, semplificata dell' attività amministrativa, legata alla discrezionalità amministrativa e tecnica , la quale se non fosse, come è consentito, esercitata nella conferenza dei servizi, ma all' interno delle varie amministrazioni, non sarebbe affatto pubblica.

Di conseguenza, considerato che si tratta di un istituto nuovo ed innovativo, dagli effetti potenzialmente dirompenti, crede che si potrebbe invertire il principio, dicendo in via sperimentale, come avviene sulla legge regionale sulla partecipazione, che solo in alcuni casi si può ricorrere alla pubblicità della conferenza dei servizi.

Riserva un'altra notazione alla possibilità, indicata nell'intervento del Vice-Presidente Gelli per gli enti locali (comuni e province) di introdurre l' istituto dell'indennizzo, che trova di interesse anche in considerazione del fatto che il modello amministrativo regionale prevede una grossa attribuzione di competenze ai livelli locali .

Considerato che questo tipo di sperimentazione in una prima fase interesserà solo il livello regionale, si domanda se non è forse necessaria comunque una norma, nella legge regionale, che preveda la facoltà per gli enti locali di utilizzare questo strumento, fermo restando che essi restano liberi di aderirvi.

Richiama quindi l'intervento di Pucci a proposito della norma riguardante le convenzioni con associazioni ed i centri servizi, per dire che anche Confindustria non ha alcun problema se si decide di far restare solo le associazioni.

Aggiunge che gli sembra interessante anche la riflessione sulla formazione condivisa tra il sistema di associazioni di categoria e la pubblica amministrazione, perché ciò aiuterebbe molto ad avere una visione comune sulle norme e sulle procedure.

Infine sulla questione che riguarda il tema del rendimento energetico degli edifici (art. 58 quater) si riserva di condurre un'approfondimento all'interno della propria organizzazione ed in particolare con Ance Toscana.

GABRIELLA CECCHI-UPITOSCANA

E' consapevole che la posizione che esprime è abbastanza particolare, e che ha un carattere minoritario rispetto a quelle finora espresse dal sistema pubblico e da una parte del sistema privato.

Fin dal dicembre 2008, in cui è stata presentata come documento preliminare, Upi ha espresso un parere estremamente favorevole nei confronti di questa proposta legge, che per molti versanti considera una proposta coraggiosa.

Sul piano politico, un' importante motivo di consenso è rappresentato dal fatto che avere una procedura semplificata, un accesso semplificato, con la Pubblica Amministrazione è un obiettivo tra i più sentiti dai cittadini e dalle imprese, proprio perché la semplificazione è un concetto che di per sé si presta a ridurre il livello di conflittualità, che caratterizza normalmente e frequentemente i contatti tra la P.A e la collettività.

Si tratta a suo avviso di una legge importante che interviene in un momento, come ha detto Pucci, di grave confusione istituzionale e normativa, perché il quadro di riferimento che riguarda soprattutto i rapporti tra la Pubblica Amministrazione ed il mondo economico, è particolarmente complicato da norme recentissime, alcune delle quali non sono ancora in vigore, tipo il regolamento di attuazione del decreto legislativo 112/2008, per cui c'è una situazione fluttuante rispetto alla quale i Comuni, gli enti locali in generale, gli imprenditori, le associazioni di categoria, la camera di commercio, nelle varie realtà provinciali, non sanno assolutamente come muoversi.

Considera molto positivo ed un buon punto di partenza il fatto che con il progetto rete regionale del Suap, si porta a conoscenza e si pubblicizza il lavoro fatto negli ultimi due anni dalla Regione con un gruppo di enti locali e con le associazioni di categoria ai tavoli di semplificazione regionale.

Segnala inoltre che la provincia di Arezzo sta per organizzare una conferenza della durata di due giorni, dedicata alla semplificazione provinciale, che sta costruendo con le associazioni provinciali di categoria ed i principali enti locali del territorio, in cui si parlerà di questa proposta di legge, nonostante non sia stata ancora approvata, in modo da farla conoscere nel territorio, nei suoi contenuti più importanti e cercando di vedere quali sono i nodi problematici, ivi inclusi la comprensione del decreto Brunetta e le conseguenze che derivano dal Regolamento di Attuazione.

Non intende esprimere un parere dubitativo sull'accesso libero agli atti poiché la considera una conquista di civiltà pur essendo consapevole di tutte le difficoltà organizzative che può provocare al sistema degli enti locali e anche consapevole che l'accesso libero e senza motivazione al di là dei problemi che può creare consente alla pubblica amministrazione di avere una immagine assai più decorosa e a dare un senso concreto alla partecipazione e ciò non è irrilevante in momenti di

crisi tra la parte pubblica e la parte privata del contesto socio-economico. Un altro aspetto che considera coraggioso e compatibile con il quadro normativo nazionale è la questione della pubblicità delle conferenze dei servizi e reputa questo uno strumento che dovrà essere usato sempre di più per razionalizzare i rapporti tra i vari livelli istituzionali e gli imprenditori dato che la conferenza serve soprattutto per procedure relative a determinati settori di intervento. Invita gli amministratori ad aver coraggio nell'utilizzare questo strumento e lo stesso anche per i dirigenti che godono di un trattamento professionale tale da doversi assumere queste responsabilità. Ciò vale anche per gli imprenditori che di fronte ad una pubblica amministrazione più efficiente avrebbero forse minori preoccupazioni. Ritiene vero che ci sono piccoli comuni messi in difficoltà, ma allora occorre imparare a lavorare per gestioni associate, a razionalizzare la procedura e a individuare la sede provinciale come una sede che può aiutare. Ricorda, ad esempio, che per la banda larga le province hanno organizzato conferenze dei servizi per affrontare il problema senza peraltro che fossero a questo deputate ma ricevendo la delega dei sindaci per velocizzare le procedure. Quindi ritiene che si debba cominciare a cambiare i moduli organizzativi senza nascondersi dietro la segretezza degli atti. Sottolinea come i tavoli di concertazione dei comuni su questa legge siano stati particolarmente vivaci per cui il giudizio dell'UPI è positivo. Sulla questione delle conferenze dei servizi invita a tener presente che il fatto che una amministrazione possa immotivatamente decidere di non aprire una conferenza offre tutte le garanzie per quei casi che effettivamente non debbono essere portati in conferenza per il rispetto dei privati e del trattamento di dati sensibili. Considera molto coraggiosa l'introduzione dell'indennizzo anche se non sarà immediatamente applicabile anche per gli enti locali. Ritiene che se la Regione lo introduce ciò significa che è consapevole di quanto può responsabilizzare la parte politica e la parte dirigenziale del suo sistema, mentre ritiene che a livello locale questa proposta possa essere solo introdotta nei regolamenti di organizzazione, se questa legge nel suo complesso trova attuazione e quindi se colui che è responsabile del procedimento lo è non in modo formale, ma in modo sostanziale per cui l'introduzione di una sanzione acquista una logica non meramente punitiva, ma di confronto sul merito di come sono state gestite le pratiche in coerenza con i contratti della dirigenza pubblica.

MATTEO BINI – ANCI

Conferma un giudizio complessivamente positivo sull'impianto normativo presentato che è il frutto di varie occasioni di confronto nella grande disponibilità della Regione. Entrando nel merito dell'articolato manifesta alcune preoccupazioni su alcuni aspetti. Il primo riguarda gli articoli relativi al diritto di accesso generalizzato e senza motivazione su cui esprime preoccupazione per gli effetti pratici che potrebbero essere generati dalla introduzione di una norma che va a cristallizzare un principio che comunque ritiene condivisibile. Osserva che quando si introduce uno strumento di questo tipo generalizzato e senza filtri si caricano le responsabilità delle amministrazioni comunali delle difficoltà di rispondere in modo pratico e pragmatico alle richieste di accesso dei singoli cittadini. Tuttavia apprezza lo sforzo della Regione nel procrastinare in due anni l'entrata in vigore di questa norma per consentire soprattutto ai comuni piccoli e medi di attrezzarsi dal punto di vista organizzativo. Apprezza anche l'evoluzione del testo che è andato incontro al rispetto della autonomia normativa e organizzativa che ricorda di aver rivendicato in molte occasioni e che ritrova oggi cristallizzata nelle norme presentate. Un secondo aspetto riguarda l'art. 23 relativo alla conferenza dei servizi la cui pubblicità costituisce un elemento di preoccupazione per il rischio che si espropri quello strumento delle competenze che ha attualmente e che lo si trasformi surrettiziamente in un tavolo che ratifica decisioni che possono essere prese altrove, mentre il tavolo è l'occasione in cui sostanzialmente devono essere contemperati interessi contrapposti in diversi casi molto delicati. Per questa preoccupazione avanza una proposta di emendamenti che consiste anziché nello scrivere: “..i lavori della conferenza sono pubblici salvo diversa motivata decisione

dell'amministrazione precedente" così come al comma 1 dell'art. 23, sarebbe sufficiente scrivere "i lavori della conferenza non sono pubblici salvo diversa e motivata decisione dell'amministrazione precedente". In tal modo si inverte l'onere della motivata decisione pur rispettando l'autonomia normativa e decisionale dei comuni. Conclude affermando che questo rappresenta il punto insormontabile. Un terzo aspetto riguarda gli articoli relativi alla regolamentazione del SUAP in considerazione del fatto che attualmente è in discussione uno schema di regolamento di attuazione del SUAP a livello nazionale. Per cui esprime preoccupazione soprattutto per i comuni e gli operatori che hanno messo in piedi procedure e modelli organizzativi del SUAP che si trovino di fronte a normative di livello nazionale e regionale che potrebbero coincidere, ma anche risultare contrastanti e quindi mettere gli operatori nella difficoltà di capire quale normativa applicare e come intervenire sulle procedure già consolidate. Conclude manifestando assoluta disponibilità ad accettare la proposta di Confindustria relativa alla introduzione di una norma che rappresenti il presupposto giuridico affinché nei singoli regolamenti i comuni possano inserire l'indennizzo.

MAURIZIO PETRUCCIOLI – CISL

Dopo aver ascoltato i precedenti interventi ritiene di capire le difficoltà di chi ha dovuto seguire questo iter. Spera di poter parlare anche a nome di qualche associazione che ha concertato e creato uno strumento importante come il DURC nel dire che aver ascoltato un cambiamento in questo senso fa divenire inaccettabile tutto. Manifesta pieno accordo con l'intervento della collega dell'UPI e per quanto lo riguarda il ragionamento della semplificazione certamente viene da una richiesta di ridurre gli spazi della burocrazia e quindi il peso che ricade su cittadini ed imprese, ma e anche un elemento che tende a fare trasparenza e chiarezza e a tagliare le strade che possono creare forme di illegalità attorno alle questioni della pubblica amministrazione. Quindi il DURC è uno strumento che in questo senso ha portato allo scoperto tanta illegalità. Su altri elementi manifesta il problema di non conoscere gli articoli richiamati per cui si riserva di produrre osservazioni. Rileva che ci sono alcuni articoli che non conosce e crede che questa sia una volontà. Si porta su una questione già citata in altri interventi su cui ritiene di non poter non porre un problema forte all'amministrazione. Nella sostanza interviene limitandosi al fatto che per quanto lo riguarda mette un punto importante di stop e di riflessione sulla questione che all'interno dell'art. 36 sarebbero previste dalle convenzioni con le associazioni di categoria. Considera che il meccanismo di snellimento e di riduzione delle leggi tende ad andare incontro al sistema delle imprese e nel momento in cui si fa questo comprende la richiesta di moduli formativi in cui in maniera sinergica chi sta nel SUAP, la pubblica amministrazione e le associazioni o i centri servizi, cura queste procedure e quindi può agevolare il lavoro per le imprese. Non capisce, però, perché non possa essere accettata la richiesta che ha presentato che consiste nel prevedere che la Regione promuova la stipula di convenzioni non onerose per cui la pubblica amministrazione e le associazioni di categoria condividono in modo sinergico questi spazi di crescita. Altrimenti c'è una richiesta di risorse di cui non capisce il senso per cui pone questo problema in modo unitario con le altre organizzazioni sindacali e laddove non dovesse venire una soluzione dal Tavolo di concertazione annuncia un'azione che continuerà verso il Consiglio e con altre forme che riterrà opportune.

SIMONETTA LEO – ASSOCIAZIONI AMBIENTALISTE

Parte dalla questione posta dal collega della CISL in relazione al DURC. A tale proposito ricorda che anche nel precedente incontro aveva dato un assenso complessivo avendo compreso le motivazioni e l'esigenza di norme che tendono a semplificare, però ritiene che debba essere

estremamente chiaro che per tutte le questioni che riguardano i diritti delle persone, le compatibilità ambientali e i diritti del lavoro “non esiste proprio”. Nonostante l’apprezzamento per lo sforzo importante della Regione Toscana sottolinea che il tutto rischia di diventare qualcosa di finto e falso e non si può dare il via libera a fare quello che ognuno crede. Esprime, comunque, apprezzamento per alcune questioni incluse nel testo. In modo particolare la parte relativa alle aziende certificate e quindi la riduzione dei tempi che al momento ritiene che vada bene così in attesa di una sperimentazione. Un’altra questione apprezzata riguarda l’art. 27, comma 2, laddove si parla delle amministrazioni preposte alla tutela ambientale e territoriale. Ancora, apprezza l’inserimento dell’accesso previsto all’art. 3, comma 2, con la possibilità di usare mezzi informatici anche per chi si trova in situazione di oggettiva difficoltà. Chiede un chiarimento in relazione all’art. 46 laddove si parla dei passaggi, subentri o trasformazioni di aziende se si considera che già oggi può essere complicato anche semplicemente notificare un atto a qualche impresa e in particolare per tutte le questioni che riguardano il lavoro a causa di inizi e cessazioni di attività nel giro di poche settimane. Ritiene che l’articolo non sia ben formulato o comprensibile. Anche per l’art. 48 in cui si parla di sale cinematografiche ed altro ritiene di non aver capito il suo senso. Propone poi delle integrazioni: la prima all’art. 36 laddove si parla di convenzioni cui chiede che si aggiunga la specifica “non onerose”. All’art. 14 laddove si parla di aziende certificate chiede che sia specificato “certificate da enti terzi” e ciò perché nella legge regionale sulla responsabilità sociale il passaggio potrebbe essere ambiguo. Per quanto riguarda l’energia si riserva di rivedere l’ultimo testo prodotto comunque ritiene che l’obiettivo su cui occorre muoversi è quello di una armonizzazione delle normative quantomeno a livello regionale essendo questo un grande problema per le imprese e per le persone che vogliono accedere.

FABIO CACIOLI – CONFCOOPERATIVE

Interviene a nome delle tre centrali cooperative ed esprime apprezzamento per il recepimento sul tema degli stati generali del ruolo delle associazioni dato che riteneva importante il contributo che queste potevano dare alla semplificazione e alle novità che possono essere introdotte nei procedimenti per renderla più reale e concreta. Si sofferma, poi, sull’art. 36 che ritiene meriti di essere approfondito e soprattutto affrontato con alcune riflessioni che possono avviare un confronto non di principio che può essere utile anche alle parti datoriali. La prima riflessione riguarda i centri servizi la cui attività crede che interessi prevalentemente le imprese per facilitarle nel percorso di sburocratizzazione, di accesso alle procedure e soprattutto nella presentazione di moduli e domande. Pertanto ritiene che alle imprese non debba essere creato un ulteriore vincolo legato ad esempio alla richiesta di denaro per accedere a certi strumenti e per questo è opportuno che più che di certi servizi si parli di associazioni. Ciò perché i centri servizi così declinati rispondono a logiche prevalentemente di impresa e quindi hanno una finalità di lucro e comunque dettata da regole di mercato. Quindi vorrebbe escludere l’ipotesi di centri servizi come imprese e ricorda di aver formulato un emendamento che proponeva la presentazione al posto dei centri servizi in formula generica, centri servizi accreditati come nel caso della cooperazione della L.R. 73/2005 e nel caso di altre parti datoriali con i CAT previsti dalla normativa nazionale. Se non venisse accolta questa formulazione ritiene più opportuno togliere i centri servizi e lasciare le associazioni. Passa al tema sollevato dai rappresentanti del sindacato e formula una riflessione nella speranza che venga accolta come stimolo costruttivo rispetto al contesto di crisi economica in cui ci si sta muovendo. Proprio per la difficoltà della situazione crede che si debba fare uno sforzo per abbattere gli ostacoli di burocrazia che si sono venuti a creare e anche di eccesso di normative e complessità per accedere a certi tipi di percorsi. Rispetto a questo sicuramente il tema legato alla formazione deve essere accettato da tutti e in primo luogo dalle associazioni e come cooperazione esprime interesse a partecipare a titolo non

solo non oneroso. Altro è, però, il tema legato all'assistenza che si aspetta che possa venire richiesta per queste convenzioni da imprese associate e non associate. Crede che non ci debba essere una finalità di lucro, ma così come avviene per i patronati possa essere prevista una sorta di riconoscimento dei costi vivi e ciò sarebbe utile perché non si va a gravare sulle imprese e perché si consente di andare incontro ad esigenze della pubblica amministrazione di far sì che le imprese possano avere più facilità di accesso ad incontrare maggiore semplificazione. Esprime, comunque, la convinzione che si debba approfondire in che cosa realmente si concretizzeranno queste convenzioni con il convincimento che si può svolgere un ruolo utile senza gravare sulle imprese.

VALENTINO VANNELLI – CIA

Esprime adesione al testo presentato e alle soluzioni trovate specie in due articoli che più interessano il mondo dell'agricoltura e che recuperano delle DUA. Esprime interesse anche per l'art. 36 su cui condivide le osservazioni espresse da Pucci e riprese anche da Confcooperative. Osserva che le vicende sulle convenzioni onerose o non onerose è ripresa dalla norma e la possibilità di stipulare convenzioni rinvia a successivi atti e su questi occorre discutere. Per informazione fa presente che esistono in agricoltura i Centri autorizzati agricoli che sono soggetti riconosciuti e remunerati e tra questi ci sono anche soggetti promossi da organizzazioni sindacali.

LAURA SIMONCINI – CONFARTIGIANATO

Ritiene che ci sia un po' di confusione nella discussione sulle convenzioni gratuite e non gratuite. Questa avrebbe senso se vi fosse stata l'introduzione del concetto della agenzia delle imprese, ma così non è e qui si parla di convenzioni per favorire prassi applicative uniformi e cioè per evitare che quanto viene detto dallo sportello di una associazione diverga da quanto dice il SUAP. Quindi qui si parla di convenzioni gratuite per l'utente e Regione e associazioni si mettono insieme per collaborare e garantire uniformità. Quindi il problema sollevato ritiene che non faccia parte della discussione odierna.

MAURIZIO PETRICCIOLI – CISL

Interviene per precisare che il fondo dei patronati non è messo dalla pubblica amministrazione, ma viene prelevato sui contributi pagati dalle imprese per i dipendenti. Quindi non si è in presenza dell'utilizzo di una risorsa che viene dal bilancio pubblico, c'è un capitolo apposito che riguarda davvero il ragionamento della sussidiarietà. Fa presente poi, che quando si parla di patronati ci si riferisce non solo a quelli dei sindacati, ma anche a quelli gestiti da i due terzi delle parti sedute al Tavolo. Sempre sull'art. 36 precisa che si è a scrivere una legge e a dare indicazioni a maglie larghe e a questo livello ci si deve muovere, per cui la Regione semplifica le procedure, riduce le leggi rispondendo ad una esigenza dei cittadini e delle imprese. Quindi i soggetti che rappresentano cittadini ed imprese devono mettersi nella condizione di poter utilizzare una modulistica e di poter stare nelle procedure che grazie ad un intervento che loro stessi hanno richiesto va incontro alle esigenze dei loro rappresentanti. Dopo se la pubblica amministrazione interagisce con chi rappresenta cittadini ed imprese e inoltre fa formazione insieme si contamina e riceve buoni spunti per funzionare meglio. Pertanto invita a fare formazione insieme cercando di farla non onerosa per gli operatori delle associazioni che spingono in questo senso, ma nel testo deve essere scritto che per andare in questa direzione quando un cittadino o un impresa vanno da una organizzazione sindacale o datoriale che per

questo non riceve soldi né dal cittadino, né dall'impresa, né dalla pubblica amministrazione perché questi fanno una cosa che sta nella loro missione. Chiede che questa posizione sia tenuta in considerazione e possa essere tradotta semplicemente inserendo quelle convenzioni che non sono onerose.

VICE-PRESIDENTE FEDERICO GELLI

Rileva che il lungo giro d'interventi sul provvedimento evidenziano molti elementi di problematicità, ma molti di più sono gli elementi che sono stati condivisi al Tavolo con un apprezzamento generale. Accoglie, comunque, le osservazioni e suggerimenti pervenuti ed anche alcune sottolineature di particolare importanza. Ritiene che siano alcuni aspetti sui quali si può sicuramente dare elementi di chiarezza e di risposta ed altri sui quali si riserva di discutere in Giunta. Comunica l'intenzione di portare il provvedimento in Giunta nella prossima settimana. Per quanto riguarda il documento sull'energia presentato oggi si dichiara disponibile a ricevere eventuali osservazioni e a valutarle nei prossimi giorni. Uno dei punti salienti di questo incontro è stato il tema della Conferenza pubblica dei servizi che in modo diversamente accentuato è considerata un elemento di discrimina. Precisa che l'approccio che si è adottato è dettato dal principio, peraltro condiviso, dell'accesso e della trasparenza della procedura, ma comunque dichiara la disponibilità a recepire, almeno nella fase iniziale, la richiesta di considerare la conferenza non pubblica salvo diversa decisione dell'amministrazione precedente. Sulla questione dell'accesso senza motivazione ritiene che la definizione di una dilazione di due anni e la definizione di un regolamento che disciplini in modo autonomo ciascun ente locale su questa materia, darà la possibilità di poter lavorare con serenità nel recepire questo aspetto. Reputa in parte abbastanza fondate le considerazioni che sono venute sulla conferenza dei servizi e quindi ribadisce la volontà di discuterla in Giunta ove in particolare potranno esprimersi per le loro competenze gli Assessori all'urbanistica e all'ambiente sui temi che sono stati sollevati. D'altronde ritiene che il Tavolo debba servire anche a migliorare in un senso di equilibrio istituzionale il prodotto legislativo che si sta approntando. Sulla questione dell'indennizzo propone la modifica per cui per la Regione questo rimane una regola, mentre per gli enti locali la questione è demandata alla loro autonomia. Quindi accoglie la richiesta di inserire questa facoltà nel testo del provvedimento. Fornisce, poi, alcuni chiarimenti. A Pucci che si riferiva all'esperienza della linea due precisa che questa non si trova nel provvedimento perché sarà inserita nella pdl sulle politiche di settore della società dell'informazione e della conoscenza che è parallela alla legge sulla semplificazione che arriverà al Tavolo di concertazione essendo già passata all'esame del CTD. Sull'abrogazione delle leggi precisa che si tratta di una prassi già in atto da alcuni anni. Ritiene che in questo momento non sia recepibile la richiesta sulla riformulazione del ruolo del DURC. Sul tema dell'art. 36 precisa che lo spirito fondamentale da cui si è richiamati è quello di rendere omogenei i comportamenti di coloro che utilizzeranno gli sportelli SUAP ed anche le politiche formative ad essi connesse. Prende atto del chiaro messaggio che è venuto da più parti su questo tema e si riserva di proporlo all'esame della Giunta dato che ci sono posizioni nettamente contrastanti e che forse è l'unico punto su cui c'è qualche difficoltà. Ritiene comunque di accogliere la proposta di togliere dall'articolo la dizione "i loro centri servizi" e di lasciare solo il termine "associazioni". Sul tema dell'onerosità o meno e sulla riformulazione del testo si riserva di essere più preciso anche se precisa che l'intento politico non era quello di utilizzare questo articolo per finanziare le associazioni. Comunica che farà trasmettere il testo finale in modo che potranno essere messe a fuoco le parti che nell'incontro odierno sono state molto ben evidenziate. In conclusione, riguardo al rilievo relativo alle modalità organizzative del SUAP rispetto alla norma che sta approvando il Governo precisa che nella fase di approvazione prima in Giunta e poi in Consiglio se dovesse intervenire la norma nazionale altro non si potrà fare che adeguarsi a questa.

III° Argomento : PDL Norme in materia di qualità e sicurezza delle strutture sanitarie: procedure e requisiti autorizzativi di esercizio e sistemi di accreditamento – Documento preliminare

MARIA GIUSEPPINA CABRAS – DIRIGENTE REGIONE TOSCANA

Incaricata dall'Assessore Rossi, impossibilitato a prendere parte all'incontro, illustra il documento preliminare predisposto dalla Giunta sull'argomento all'ordine del giorno. Ritiene di dover spiegare alcuni punti fondamentali della proposta di legge. Innanzitutto precisa che la proposta in realtà è un aggiornamento della L.R. 8/1999 per cui parte da questa salvandone diverse parti, ma si è scelto di fare una nuova legge perché la stessa era già stata oggetto di diverse modifiche ed integrazioni facendole perdere equilibrio e chiarezza. Quindi il nuovo testo di legge abrogherà la L.R. 8/99, normerà la fase di transizione e fornirà nuove disposizioni. Un secondo elemento che introduce è che le novità della nuova legge derivano in modo preciso e puntuale dalle indicazioni del Piano sanitario che al paragrafo 5.7.1 prevede un aggiornamento del sistema dell'accreditamento a conclusione di un decennio di esperienze e verifica della qualità. Per cui già nella fase di elaborazione del piano si sono valutati i punti di forza e le criticità del sistema normato dalla legge 8 che comunque, a suo tempo, ha disciplinato in maniera compiuta il sistema autorizzazioni – accreditamento. Precisa che di fronte all'evoluzione nazionale e internazionale sui livelli di qualità e visto che la Toscana è stata Regione iniziatrice su questi temi, si è ritenuto, con questa nuova legge di riportare all'esterno l'esperienza maturata e formulata in modo completo e articolato con l'ambizione di lavorare bene ricompattando tutti i segmenti all'interno di un unico testo per garantire che le strutture, che erogano i servizi sanitari abbiano innanzitutto i requisiti di sicurezza previsti ed in più i requisiti di qualità necessari per l'accreditamento istituzionale. Passando agli aspetti salienti della proposta, precisa che le prime parti sostanzialmente riconfermano le parti della legge 8 ritenute ancora valide, come il sistema autorizzativo delle strutture private di cui sono titolari i comuni. Inoltre sarà identica alla precedente, la normativa a suo tempo aggiunta alla "8", relativa agli studi professionali in particolare quelli dentistici. Per quanto riguarda i requisiti di sicurezza chiamati autorizzativi e di tipo impiantistico e strutturale vi sarà un'unica novità che riguarda le modalità di controllo per le strutture pubbliche, per le quali la legge 8 non prevedeva l'autorizzazione. Ricorda che la legge "8" aveva previsto che il controllo per le strutture pubbliche avvenisse all'interno delle procedure di accreditamento. Si è però rilevato che questo aggancio improprio aveva creato allungamento dei tempi nei processi di accreditamento, per cui ora si introdurrà una modalità collaterale che conta un'ulteriore forma di controllo per il pubblico ma con un percorso distinto.

Per quanto riguarda la parte più innovativa della legge viene ad essere toccata la parte dell'accreditamento con uno sforzo diretto soprattutto a quattro elementi. Il primo riguarda l'aggiornamento degli strumenti di valutazione di qualità, attualmente indicati in un manuale che risale al 2000 e che per molti aspetti risulta oggi inutilizzabile. Un secondo elemento riguarda l'accusa di staticità rivolta al sistema di accreditamento che riguarda la verifica dell'esistenza di determinati standard. Senza eliminare questo aspetto, peraltro obbligatorio, si procede al richiamo di un ulteriore passaggio di natura volontaristica con quello che viene chiamato accreditamento di eccellenza. Cioè, si prevede di sviluppare il sistema affiancando a quello istituzionale la possibilità di sottoporre volontariamente le strutture ad un ulteriore processo di analisi in una logica di miglioramento continuo secondo modalità che di fatto si sono in certi casi già affermate in modo spontaneo, ma talvolta confuso. Ricorda che si dispone dello strumento di valutazione della performance che è stato testato in Toscana e con cui, partendo dalla valutazione della performance aziendale si è messo in piedi un sistema di indicatori che può misurare il livello di qualità raggiunto. Inoltre in Toscana è diffusa l'esperienza di certificazione promossa

dalle società scientifiche. Quindi l'iniziativa regionale va nella logica della sistematizzazione di questi strumenti per chiarire il contesto e di conseguenza ottenere uno strumento di governo complessivo. Un terzo punto che ancora discende da una previsione del Piano sanitario riguarda l'aggiornamento degli strumenti tecnici che sovrintendono alle funzioni di controllo e ricorda che attualmente in base alla legge 8 esistono tre commissioni istituzionali composte in parte da tecnici e in parte da rappresentanze sociali. Si è verificata una certa lentezza nel loro funzionamento e inoltre fa presente che attualmente tutti gli organismi di verifica della qualità della sanità a livello internazionale sono di natura tecnica. Quindi si prevede di sostituire le tre commissioni con un unico organismo tecnico nominato attraverso una procedura pubblica e poi un altro organismo rappresentativo in cui sarà dato pieno spazio alle categorie sociali. Precisa che, comunque, la legge gestirà la fase di transizione per non interrompere le funzioni di controllo. Un ultimo punto che sottolinea è che la legge introdurrà delle forme di semplificazione amministrativa dato che si è rilevata una lentezza procedurale per l'attribuzione dell'accreditamento. Una introduzione essenziale per velocizzare le procedure sarà quella della autocertificazione su standard e indicatori. Questo sistema sarà però affiancato da un sistema forte di controlli a campione di un nucleo tecnico che verrà costituito. Inoltre a questo elemento del controllo sarà affiancato anche un rafforzamento degli strumenti di pubblicità delle autorizzazioni ed accreditamenti concessi e delle risultanze delle funzioni di verifica svolte. Si ritiene che la visibilità pubblica sia un atto doveroso per gli utenti ed anche per gli stessi gestori.

FRANCESCO FRAGOLA – CONFCOOPERATIVE

Accoglie con favore la determinazione di affrontare l'aggiornamento della disciplina per adeguarla al mutato scenario. Condivide anche la filosofia che sta portando a questo tipo di aggiornamento benché si riservi di formulare un giudizio più compiuto quando sarà disponibile l'articolato. Però già adesso entra nel merito di due cose. La prima riguarda il punto 2 ove si parla della linea di intervento e quindi delle procedure e degli standard di accreditamento e si prevede accanto all'accreditamento istituzionale un'altra forma di carattere volontaristico. Su questo punto vorrebbe un ulteriore chiarimento per capire bene se una modulazione di questo tipo porti effettivamente a far emergere le eccellenze o, se invece potrebbe comportare il rischio di avere strutture e processi che viaggiano a diverse velocità. Un altro argomento che sottopone all'attenzione più di carattere generale attiene alla sfera dei principi e alla iniziale indicazione del mutato contesto culturale. Prende spunto dalle due sentenze richiamate nel testo che parlano del principio di parificazione e concorrenza tra i settori pubblico e privato e poi del principio della programmazione in direzione del contenimento della spesa e della razionalizzazione del servizio sanitario, per chiedere se non fosse il caso di avviare una riflessione sul sistema di accreditamento che oggi vede i comuni titolari della funzione. Forse, ritiene che si potrebbe avviare una discussione su un sistema di accreditamento aperto, anche se regolato, che vedesse coinvolti anche una serie di soggetti che svolgono funzioni "sociali" che richiamava anche il decreto "Bindi".

DANIELA CAPPELLI – CGIL

Ritiene che prima di poter esprimere o meno una condivisione sia necessario disporre del testo dell'articolato perché, per ovvie ragioni, l'atto preliminare è abbastanza sintetico e la sua interpretazione potrebbe trasformarsi nell'articolato in modo diverso. Al di là di questo formula due tipi di valutazione. La prima è che ammesso che occorre una revisione della legge dal punto di vista degli standards e degli indicatori per effetto di mutate situazioni nel panorama sanitario, è evidente e necessario che in questa revisione non ci sia un abbassamento dei requisiti perché se così fosse dichiara assolutamente il proprio disaccordo. Ciò perché fra le conferme e le revisioni il pericolo che vi sia un tentativo di abbassare i requisiti crede che sia abbastanza concreto. Sulla

parte dell'accreditamento si fa riferimento ad alcune necessità e quando si indica di ridisciplinare gli standard delle procedure di accreditamento si augura, e da per scontato, che ci sia una riconferma dei livelli di qualità che sono stati garantiti fin qui dal sistema toscano. Quando si parla di autocertificazione, al punto 8, invita ad avere attenzione perché questa se da un lato consente di snellire le procedure richiede, però, un livello di controllo e di verifica molto più ampio di quello sin qui operato perché se così non fosse vi sarebbe il rischio, come altre volte è accaduto, di dover arrivare a delle sanatorie. Su un altro punto relativo all'arricchire il sistema di accreditamento con quello di eccellenza, ritiene che le buone pratiche o l'acquisizione di esperienze aggiuntive sia importante, ma rileva che non c'è un sistema "di bollini" che potrebbe portare ad attività di serie A e di serie B, che peraltro non è auspicabile, e preferisce dare per scontato che il livello di base sia quello fino ad oggi garantito, cioè che non ci sia un tentativo di abbassamento. Infine, chiede di poter discutere, nelle varie fasi, la definizione dell'articolato per poter accompagnare il passaggio della legge 8 alla nuova con un confronto che porti ad una condivisione preventiva.

MASSIMO BARONI – UIL

Sul documento preliminare concorda con la collega della CGIL su alcuni aspetti che ha toccato. Rileva che si è a riproporre un aspetto legislativo che viene completamente abrogato, ma di cui si mantengono in sostanza alcuni aspetti fondamentali e si augura che sia così perché in Toscana si è abituati ad un livello qualitativo alto del sistema sanitario almeno nel comparto pubblico, che andrebbe non solo mantenuto ma anche incrementato. Una prima osservazione è riferita alla modifica della L.R. 40 del 24 febbraio laddove si cambiano e si escludono tre commissioni di verifica, di cui all'art. 92 e si sostituiscono con tre nuovi soggetti. Quindi ritiene importante definire i partecipanti a questi nuovi soggetti che dovrebbero essere l'uno di partecipazione sociale pubblica e un altro a carattere tecnico-scientifico che assorbirà tutti i fondi previsti. Reputa che se così fosse gli altri due soggetti si troverebbero in difficoltà dal punto di vista del loro funzionamento e ciò non può essere nella volontà del legislatore. Per il meccanismo nuovo della autocertificazione ritiene che ci sia la necessità di garantire che tutte le attività che vengono autocertificate con riferimento soprattutto al privato abbiano proprio per natura dell'accreditamento elevati standard qualitativi e soprattutto di sicurezza. Esprime qualche perplessità sul passaggio che dice che a livello europeo non ci sono normative riguardanti la sicurezza e l'accreditamento, che devono essere recepite in un ambito come quello sanitario che è così importante. All'interno del quale inoltre sottolinea l'importanza di una formazione che sia multilivello, cioè di sviluppo vero di competenze e non solo di manutenzione professionale.

ROBERTO MACRI'-CISL

Essendo in discussione un documento preliminare, desidera svolgere alcune osservazioni preliminari, evitando di ripetere concetti già illustrati da chi lo ha preceduto e riservandosi di esprimere il giudizio complessivo ed alcune riflessioni di merito, nel momento in cui sarà disponibile l'articolato.

Gli preme comunque preliminarmente sottolineare l'importanza di gestire bene questa fase cruciale di passaggio dal preliminare all'articolato.

E' convinto che la questione di assicurare standard di qualità del servizio che siano adeguati alle necessità e che come rilevato da Cappelli non siano abbassati, sia assolutamente centrale e che ad essa va poi correlata un'altra questione importante che è quella della ottimizzazione delle risorse in campo.

Inoltre tra le varie questioni del documento preliminare, un'attenzione particolare ritiene che debba essere assegnata all'organo rappresentativo degli utenti e delle categorie sociali, che auspica possa

essere uno strumento che, oltre ad avere una funzione di controllo, sia anche messo in condizione di svolgere una funzione un po' più ambiziosa, di indirizzo.

GABRIELE BACCETTI- CONFINDUSTRIA

Sul tema dell'accREDITAMENTO segnala il grande interesse di Confindustria sulla proposta di legge, dal momento che essa rappresenta imprese private che svolgono questo tipo di attività.

Senza voler entrare negli aspetti di merito del documento preliminare, a livello di metodo, per tener conto anche dell'esigenza espressa anche dagli altri soggetti del Tavolo di Concertazione, propone di prevedere sulla bozza dell'articolato un passaggio in sede tecnica, così come è avvenuto in altre occasioni al Tavolo di Concertazione.

Ciò al fine di risolvere preventivamente questioni di carattere più tecnico e di lasciare al successivo Tavolo generale, gli aspetti di natura più politica.

GIANCARLO GIROLAMI-CNA

Esprime un giudizio positivo sul documento preliminare, con riserva di entrare nel merito una volta che sarà disponibile l'articolato.

Richiede un chiarimento sul rapporto tra il riconoscimento dell'eccellenza e l'operatività di strutture private non accreditate.

MARIA GIUSEPPINA CABRAS – DIRIGENTE REGIONE TOSCANA

Nel sottolineare che c'è una forte urgenza nel giungere all'approvazione di questa proposta di legge, si riserva di approfondire con l'Assessore Rossi le migliori modalità da seguire per inoltrare il testo dell'articolato e per il proseguo del confronto con i componenti del Tavolo. In risposta alle questioni sollevate effettua in sintesi le seguenti precisazioni:

a) i soggetti sociali territoriali non possono avere un ruolo formale sull'accREDITAMENTO, perché l'accREDITAMENTO sanitario è di competenza istituzionale delle Regioni.

Tuttavia nella legge che è in gestazione per l'accREDITAMENTO del sociale e del socio-sanitario saranno previste delle competenze territoriali, perché così prevede la norma nazionale.

b) l'aggiornamento degli standard ritiene che vada a coniugare meglio il sistema, rispetto alle evoluzioni che nel frattempo sono intercorse;

c) l'accREDITAMENTO istituzionale, non deve abbassare, ma deve semmai mantenere il livello rispetto a quello oggi esistente. Mentre il privato praticamente è stato tutto accREDITATO, perché rientrava nelle priorità stabilite dai piani sanitari, nel pubblico si è invece registrata una larga fascia che non si è accREDITATA e che va stimolata a farlo, con una maggiore spinta alla responsabilizzazione, che si potrà concretare attraverso meccanismi di autocertificazione ovvero di semplificazione della modulistica ove ciò si riveli necessario;

d) lo scopo dell'accREDITAMENTO di eccellenza, che è aggiuntivo a quello istituzionale e non ha ricadute economiche, ma solo di immagine, è quello mettere a sistema tutta una serie di strumenti (valutazione delle performances, buone pratiche, monitoraggio sulla qualità delle prestazioni) che nel tempo sono stati elaborati;

e) il rafforzamento dei controlli avverrà attraverso un organismo tecnico creato ad hoc e costituirà un pilastro nel governo del sistema.

IV° Argomento :Nomina di un rappresentante delle categorie economiche e sociali nel Comitato di Sorveglianza del Programma Italia/Francia Marittimo- fondi strutturali cooperazione territoriale.

MARIA DINA TOZZI -DIRIGENTE REGIONE TOSCANA-

Ricostruisce i motivi e l'attualità della richiesta di nomina di un rappresentante ordinario e supplente delle categorie economiche e sociali nel Comitato di Sorveglianza del Programma Italia/Francia Marittimo- fondi strutturali cooperazione territoriale, richiamando tutti i passaggi dell'ultimo documento inviato ed indicando che attualmente secondo l'ultima comunicazione pervenuta sull'argomento da Cispel Toscana ci sarebbero per i due posti disponibili ,quattro candidature, così individuabili:

- Lippi (per Cgil ed Associazioni ambientaliste)
- Duccini (per Api Toscana)
- Guerrieri (per Confcooperative)
- Fabbrini (per Cispel).

Sottolinando come il Comitato di Sorveglianza abbia il controllo su impegni finanziari , che riguardano milioni di euro ed evidenziando che esso dovrà effettuare, a scadenza ravvicinata, importanti riunioni propone di procedere, sulla base di un principio di rotazione dei membri, in parallelo ai quattro anni e mezzo residui di lavoro , e cioè fino al 2013.

Dopo questa presentazione si apre una discussione in cui ,con interventi brevi e ripetuti a distanza, prendono la parola Cappelli, Simoncini , Baccetti, Baroni e Contri.

Mentre Cappelli e Baroni confermando la volontà di esercitare il diritto di rappresentanza ,richiedono di avere più tempo a disposizione, allo scopo di effettuare delle verifiche interne, Simoncini , Baccetti e Contri esprimono dei rilievi sul metodo di rotazione proposto, con le seguenti precisazioni:

1)Simoncini , intervenendo anche nome di Cna , Casartigiani, Confeccommercio e Confesercenti premette che non le risulta pervenuta alcuna richiesta preventiva di designazione né notizie su questo sistema di candidature e dissente comunque dal metodo della rotazione , perché con esso il coinvolgimento del partenerariato non fa sintesi tra comparti e rischia di avere un ruolo attivo molto limitato.

Invitando la Regione Toscana ad andare comunque avanti, come meglio ritiene opportuno, sottolinea come nel comitato di sorveglianza, dei programmi europei legati ai fondi strutturali, tutto il partnerariato è membro consultivo;

2) Baccetti esprime la contrarietà al principio di rotazione, perché per un rappresentante che dura un solo anno ha a disposizione un periodo troppo limitato per rendersi conto delle questioni ed apportare il proprio fattivo contributo. Tuttavia è disponibile ad accettarlo, se esso, come sembra, resta la sola soluzione possibile;

3) Contri ribadisce la titolarità dei singoli soggetti alla rappresentanza nei vari comitati di gestione/sorveglianza e da questo punto di vista la contrarietà ad un accordo che unifichi la rappresentanza. Tuttavia , al solo scopo di definire la questione, si dice disponibile ad accettare un sistema di rotazione, che semplifichi però solo per questo caso , la questione della rappresentanza delle categorie.

Al termine di questi interventi e tenendo conto dei rilievi espressi e dei tempi ravvicinati di riunione del Comitato di sorveglianza , Tozzi si rende disponibile ad inviare ai componenti del Tavolo una

comunicazione ufficiale , nella quale sarà evidenziata tra l'altro la necessità della logica di rotazione di un membro ordinario e effettivo, nonché ad organizzare a distanza ravvicinata ulteriori incontri informativi , che dovessero risultare utili.

Alle ore 14,10 non essendovi ulteriori argomenti da discutere la riunione si conclude.

D.P/ U.P.